

Se le nostre città riscoprono il verde

Alfredo De Girolamo



Il Commento

Nelle ore conclusive di Cop21, il summit mondiale sul **clima** di Parigi che ha finalmente imposto nel dibattito pubblico un tema fondamentale per il futuro del pianeta, come quello dei cambiamenti climatici, sui quali i Paesi hanno negoziato senza sosta in cerca di un accordo atteso per oggi, parlare di leggi sul verde pubblico, normativa sugli alberi, tutela degli esemplari monumentali, ruolo degli enti locali e delle istituzioni per quanto concerne rimboschimenti urbani a compensazione dell'edilizia e coperture a verde quali fonti di risparmio energetico, viene naturale. Lo ha fatto il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico istituito dal Ministero dell'Ambiente (in collaborazione con Ispra) e presieduto da Massimiliano Atelli nel corso degli Stati generali del verde Urbano. La natura che ci circonda riguarda la quotidianità ambientale di noi tutti, ed è tutelata dalla legge nazionale 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". Il verde che, nelle nostre città, rappresenta un'enorme ricchezza per livelli e varietà, è un elemento fondamentale dei principali centri vitali del Paese, come certificano i dati dell'Istat secondo i quali il verde urbano è pari al 2,7% del territorio dei comuni capoluogo di provincia, ricoprendo una superficie che sfiora i 580 milioni di m2. Circa il 16% della superficie comunale è inclusa in aree naturali protette, mentre la superficie agricola utilizzata è pari al 45,5% del territorio dei capoluoghi, nei quali risiedono ben un terzo della popolazione italiana. La legge sul "verde urbano" può essere un punto di partenza per la riconsiderazione di alberi e vegetazione urbana in generale come fonte primaria di salubrità e benessere materiale, fisico e psicologico, e che attualmente rappresenta una base importante e tangibile dalla quale partire, anche se ancora tanto si può e si deve fare per dare al Paese lo scenario ambientale urbano che merita. I problemi legati al verde urbano in Italia sono prevalentemente dettati dai cambiamenti climatici e dai conseguenti fenomeni atmosferici che ne sono derivati. Ne sono esempio la violenta tempesta che a marzo scorso ha infierito sulla Toscana facendo strage di cipressi, oppure il caso della Puglia, dove la Xylella fastidiosa, batterio che in Europa è stato scoperto per la prima volta proprio da noi, sta insidiando migliaia di ulivi, molti dei quali ultrasecolari, e con essi un paesaggio unico a forte ricaduta turistica, settori produttivi (oleario e vivaistico) di fama e livello internazionale. Sul **clima** l'Italia ha fatto passi avanti, certificati anche

dai dati Germanwatcher, l'ONG tedesca che nello studio sulle performance climatiche presentato proprio a Parigi e basato su livelli di emissione, la loro variazione nel tempo, la produzione di energia rinnovabile e l'efficienza energetica ha classificato il nostro Paese al decimo posto, netto miglioramento rispetto alla posizione 44 occupata nel 2009 ai tempi della Conferenza di Copenhagen. Ma si può fare di più. A riguardo, il Ministro dell'Ambiente Galletti ha dichiarato che "si è fatto un passo avanti, ma la soluzione potrà essere all'altezza solo se la politica ci metterà la politica. Non numeri, ma la responsabilità che ognuno si deve prendere per l'affermazione dell'ecologia integrale che Francesco ci ha ricordato nella sua Enciclica". Ci sono però le politiche pubbliche ambientali da rivedere. O forse semplicemente, da monitorare. Ne è esempio Mafia Capitale, inchiesta che ha messo in ginocchio Roma, e il fatto che uno dei settori più interessanti dall'azione criminosa era proprio quello del verde urbano. Facile da crederci, visto che la capitale conta la bellezza di 300 mila alberi, richiedenti quotidianamente manutenzione, per evitare lutti e danni. Occorre dunque ora vigore nelle nuove iniziative legislative, ad iniziare dal decreto di legge sul consumo di suolo, attualmente all'esame della Camera, affinché la nuova legislazione si coordini con quella già in vigore, così da garantire a cittadini e operatori un quadro di riferimento chiaro, coerente e lineare. Per il bene, ed il futuro, di tutti.

